

Vertenza, domani sciopero confermato

Famiglie cooperative. Arrivano 600 euro per i dipendenti

Alessandro Rigamonti

Trento Alla fine è arrivata una tantum promessa dalla Cooperazione Trentina: i presidenti delle Famiglie cooperative hanno deciso di erogare 600 euro ai dipendenti «per ristorare temporaneamente – si legge sul comunicato stampa – gli effetti economici in busta paga della mancanza del contratto integrativo».

Il sussidio, suddiviso in tre tranches, era stato anticipato il 6 giugno scorso durante l'assemblea della Federazione dalla vicepresidente per il settore del consumo Paola Dal Sasso.

«I nostri dipendenti sono le colonne delle nostre cooperative – ha affermato Dal Sasso –, stiamo negoziando una diversa formulazione del contratto integrativo, ma non vogliamo che dal muro contro muro con le organizzazioni sindacali siano loro a pagare».

E proprio le organizzazioni sindacali, come anticipato dal Corriere Trentino, continueranno con la protesta contro la Federazione: «La posizione resta la stessa».

Domani, Cisl Fisascat Trentino, Cgil Filcams e **UilTucs** Trentino - Alto Adige hanno proclamato lo sciopero generale dei lavoratori di Famiglia Cooperativa (il secondo nella storia centenaria della Federazione): alle ore 9 del mattino inizierà il presidio in piazza Dante e alle 11 il corteo si sposterà verso via Segantini 10, la sede della Federazione.

La protesta verte sulla decisione unilaterale della Cooperazione, nel febbraio del 2023, di disdire il contratto integrativo. L'idea dell'azienda è quella di trasformare la quota fissa in una variabile legata alla produttività.

«Con il taglio del contratto integrativo non vengono riconosciuti né i tuoi sforzi né la tua professionalità», è scritto sul volantino dello sciopero.

La scelta di disdire il contratto nazionale è stata causata da scelte di bilancio. Nel 2024 il rinnovo del contratto collettivo nazionale aveva aumentato gli stipendi dei dipendenti. «La tua busta paga doveva incrementare di 70 euro e quei soldi servivano a salvare il tuo potere d'acquisto dall'inflazione – hanno spiegato i sindacati – con il taglio dell'integrativo non solo non ti aumenta, ma diminuisce drasticamente (circa 170 euro lordi, Ndr) ».

La trattativa però rimane aperta: «Facciamo un invito pressante ai sindacati per riprendere presto la trattativa senza barriere ideologiche», ha detto Dal Sasso.

Vertenza, domani sciopero confermato

Famiglie cooperative Arrivano 600 euro per i dipendenti

Tensione

La protesta verte sulla decisione unilaterale della Cooperazione, nel febbraio del 2023, di disdire l'integrativo

TRENTO Alla fine è arrivata una *tantum* promessa dalla Cooperazione Trentina: i presidenti delle Famiglie cooperative hanno deciso di erogare 600 euro ai dipendenti «per ristorare temporaneamente — si legge sul comunicato stampa — gli effetti economici in busta paga della mancanza del contratto integrativo».

Il sussidio, suddiviso in tre tranches, era stato anticipato il 6 giugno scorso durante l'assemblea della Federazione dalla vicepresidente per il settore del consumo Paola Dal Sasso.

«I nostri dipendenti sono le colonne delle nostre cooperative — ha affermato Dal Sasso —, stiamo negoziando una diversa formulazione del contratto integrativo, ma non vogliamo che dal muro contro muro con le organizzazioni sindacali siano loro a pagare».

E proprio le organizzazioni sindacali, come anticipato dal *Corriere Trentino*, continueranno con la protesta contro la Federazione: «La posizione resta la stessa».

Domani, Cisl Fisascat Trentino, Cgil Filcams e UilTucs Trentino - Alto Adige hanno proclamato lo sciopero generale dei lavoratori di Famiglia Cooperativa (il secondo nella storia centenaria della Federazione): alle ore 9 del

mattino inizierà il presidio in piazza Dante e alle 11 il corteo si sposterà verso via Segantini 10, la sede della Federazione.

La protesta verte sulla decisione unilaterale della Cooperazione, nel febbraio del 2023, di disdire il contratto integrativo. L'idea dell'azienda è quella di trasformare la quota fissa in una variabile legata alla produttività.

«Con il taglio del contratto integrativo non vengono riconosciuti né i tuoi sforzi né la tua professionalità», è scritto sul volantino dello sciopero.

La scelta di disdire il contratto nazionale è stata causata da scelte di bilancio. Nel 2024 il rinnovo del contratto collettivo nazionale aveva aumentato gli stipendi dei dipendenti. «La tua busta paga doveva incrementare di 70 euro e quei soldi servivano a salvare il tuo potere d'acquisto dall'inflazione — hanno spiegato i sindacati — con il taglio dell'integrativo non solo non ti aumenta, ma diminuisce drasticamente (circa 170 euro lordi, *Ndr*)».

La trattativa però rimane aperta: «Facciamo un invito pressante ai sindacati per riprendere presto la trattativa senza barriere ideologiche», ha detto Dal Sasso.

Alessandro Rigamonti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La riflessione**

Cooperazione, limiti e forza

di **Michele Andreaus**

La risposta del presidente della Federazione della Cooperazione Simoni alla mia breve, e necessariamente sintetica, intervista merita qualche ulteriore riflessione. La mia accorata analisi riguardava innanzitutto il pensiero, la visione, la declinazione di un modello che oramai non avviene nemmeno con la narrazione. Rimane sempre sullo sfondo la brutta sensazione di una supposta superiorità morale della cooperazione, che è buona a prescindere, mentre l'impresa capitalistica è cattiva a prescindere. Ma non esistono aziende buone o cattive, esistono solo aziende gestite bene e aziende gestite male. E ogni organizzazione deve sempre avere ben chiaro in mente quale sia il suo fine istituzionale, poi se ne può misurare la capacità di perseguirlo. Può essere relativamente facile individuarlo nelle società volte al profitto, sebbene il saldo del conto economico sia sempre meno in grado di riflettere la profonda innovazione nei modelli di business del mondo profit. La cooperazione è a mio avviso debole su questo. Il presidente Simoni si concentra sui dettagli, ma ricorda la formichina che si spacca la schiena per portare al formicaio la sua briciolina di pane, che per lei è la ragione di vita, il suo fine istituzionale. Ma allargando la prospettiva, è pur sempre una formichina che porta una briciolina, e non sa se sta camminando su un tavolo, in un prato o su un davanzale. Possibile che l'essenza del modello cooperativo sia la briciolina dei servizi erogati alle cooperative e ai consorzi? Certo, hanno la loro importanza, ma non devono essere i dettagli che garantiscono la sopravvivenza non solo di una struttura, ma di un modello. Tra l'altro, le cooperative più grandi e molti consorzi riescono benissimo a fare a meno della



Federazione, ci sono dentro perché sarebbe scomodo tirarsene fuori, però di fatto svolgono in autonomia il loro lavoro, e spesso anche bene. Il credito cooperativo è forse il comparto che più ha cambiato pelle. Si può essere d'accordo o meno, ma oggi il credito cooperativo è profondamente diverso rispetto a dieci anni fa. Certo, la normativa è stata determinante, inoltre i regolatori del mercato, Banca d'Italia e BCE, non vedono proprio il modello cooperativo, quindi forse hanno seguito le pressioni. Il socio delle casse rurali è contento o no? Cosa si aspetta? Chiaro che se la «narrazione», che è una cosa importante, riflette logiche di mercato, il socio si aspetta logiche di mercato: tassi bassi quando prende e tassi alti quando dà, in una sintesi brutale. La cooperazione di consumo ha avuto un ruolo altrettanto importante, ma oggi è un po' in crisi di identità. E lo è perché è la stessa cooperazione di consumo che non sa cosa comunicare, e quel poco lo comunica male. Vero, ci sono i negozi di paese, presidio e baluardo della comunità. Ma ricordiamo che, attraverso il sostegno alle attività commerciali multiservizi, la Provincia dà una bella mano. E la legge è fatta in modo che, magari anche giustamente, solo le famiglie cooperative ne possano beneficiare. Poi il Sait è finito sui giornali recentemente per lo scontro con i sindacati sul non rinnovo dell'integrativo contrattuale dei dipendenti. E negli anni scorsi era finito sui giornali per il

trasferimento «spontaneo» dei dipendenti della logistica in una società ad hoc. Io non discuto le ragioni di tali decisioni, che possono anche essere condivisibili, però il consumatore percepisce che il Sait licenzia e taglia gli stipendi e quindi si adatta alle logiche di mercato e, giustamente, pretende prodotti di qualità al minor prezzo possibile. E la cooperazione di consumo si ritrova con le spalle al muro, in quanto non basta far sentire in colpa il consumatore perché non si rivolge alla famiglia cooperativa del paese. Famiglie cooperative che hanno in parte abbandonato il Sait per passare ad altri consorzi, quindi qualche malessere forse c'è. Bisogna fare in modo che il consumatore e il socio si sentano parte in causa, e quindi si sentano disposti a rinunciare a qualcosa per condividere un modello, che in cambio dà altro. Se questo patto salta, salta il legame con i soci e con la comunità, e prevale sempre più la logica di mercato. E non è un caso che la valorizzazione dei prodotti del territorio non sia proprio una punta di diamante della cooperazione di consumo dato che devono tagliare tutti i costi, anche la qualità rischia di diventare un costo da tagliare. Non è mia intenzione dare soluzioni, non faccio parte del sistema cooperativo, tutto sommato non ci siamo mai presi più di tanto, penso a causa della mia indipendenza e autonomia di pensiero. Ma faccio parte della comunità trentina, e ciò mi legittima a dire la mia, senza alcuna pretesa di avere ragione. Forse, se le ingenti risorse investite in centri di ricerca che invece di studiare la frontiera del modello sostengono che viviamo nel migliore dei mondi possibili, le soluzioni sarebbero già state trovate. Penso che la prima soluzione sia mettersi un po' in discussione, capire i limiti di un modello e individuarne i punti di forza. Purtroppo, e la cosa non riguarda solo la cooperazione (anche se questo mondo responsabilità ne ha), il Trentino è anni che sta distruggendo capitale sociale, ma qui il tema si amplia. Ci ritorneremo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negozi coop, una tantum di 600 euro

Ma alcune Famiglie pagano l'integrativo. Domani sciopero dei 1.900 dipendenti

La vertenza

Ristoro di 200 euro al mese a luglio, agosto e settembre. Dal Sasso: nel frattempo trattative per l'accordo

di **Francesco Terreri**

I presidenti delle Famiglie Cooperative hanno deciso di erogare ai 1.900 dipendenti 600 euro una tantum come ristoro temporaneo a seguito della decurtazione di stipendio - circa 170 euro al mese - che scatta con le buste paga di domani, dopo la disdetta del contratto integrativo provinciale da parte delle coop a partire da maggio. La misura era stata anticipata dalla vicepresidente per il consumo della Federazione della Cooperazione **Paola Dal Sasso** in occasione dell'assemblea di Federcoop il 6 giugno. L'erogazione straordinaria verrà riconosciuta in tre tranches mensili di uguale importo, 200 euro l'una, con il cedolino paga relativo alle competenze del mese di giugno e, a seguire, con i cedolini relativi alle competenze di luglio e agosto, in attesa che, nel frattempo, si raggiunga un'intesa tra cooperative e sindacati. Ma ci sono alcune Famiglie coop, soprattutto tra quelle che aderiscono



Vertenza Sindacati, lavoratori e lavoratrici delle Famiglie cooperative il 6 giugno in via Segantini in occasione dell'assemblea di Federcoop

alla centrale Dao-Conad, ma anche qualcuna aderente a Sait-Coop, che hanno deciso che la busta paga di domani resti intera, contratto integrativo compreso, oppure di sostituirlo con altre forme di retribuzione equivalente, in attesa dell'una tantum che, come detto, partirà dal cedolino di luglio. Nel frattempo i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs confermano lo

sciopero di domani, venerdì 14 giugno, per l'intera giornata, proprio nel giorno in cui arrivano ai dipendenti le buste paga decurtate di 170 euro lordi. Appuntamento in piazza Dante dalle 9 per un presidio di protesta. Dalle 11 partirà un corteo fino alla Federazione della Cooperazione in via Segantini. «Il tavolo contrattuale era aperto da tempo, ma la rigidità di Famiglie

cooperative e Federazione non ha permesso fino a questo momento di arrivare ad un punto di accordo che non si traduca nella penalizzazione delle condizioni economiche delle lavoratrici e dei lavoratori - sostengono - Per sindacati e lavoratori resta infatti irricevibile la richiesta di trasformare in variabile, cioè legata al risultato delle singole Famiglie, il contratto integrativo. Una soluzione che metterebbe deboli contro forti, poveri contro ricchi. Filcams, Fisascat e Uilucs chiedono un contratto integrativo basato su una soluzione di sistema in grado di tenere insieme sia le eccellenze sia le criticità».

«Ci rendiamo conto che questa cifra una tantum non sostituisce l'integrativo - afferma dal canto suo Dal Sasso a proposito della decisione delle Famiglie coop - ma almeno offre un sostegno economico ai nostri dipendenti, per un periodo intanto limitato a tre mesi (giugno-luglio-agosto) che ci auguriamo possa essere utilmente impiegato nella trattativa per arrivare finalmente alla definizione di un nuovo contratto integrativo su basi diverse dalle precedenti. I nostri dipendenti sono le colonne delle nostre cooperative, stiamo negoziando una diversa formulazione del contratto integrativo, ma non vogliamo che dal muro contro muro con le organizzazioni sindacali siano loro a pagare».

Qualche cooperativa aderente a Dao-Conad lascia le buste paga integre già da domani. I sindacati: manifestazione in via Segantini